



A casa il personale Adecco

La patologia della precarietà

Il precariato alla RTSI è un problema sempre più spinoso, anzi patologico come ammesso dallo stesso Direttore Dino Balestra e dal Presidente della CORSI Claudio Generali. L'SSM da anni denuncia l'eccessivo impiego di personale a prestito, soprattutto ritiene inaccettabile che si impieghino collaboratori a prestito da altre aziende con percentuali di impiego elevate e a lungo termine. Alla RTSI ci sono collaboratori esterni che da sei, sette anni lavorano a prestito a tempo pieno. Questa è per il sindacato un chiaro aggiramento del contratto collettivo di lavoro e un grave incentivo al precariato.

Quanto successo alle Teche Radio di recente è sintomatico di quanto da noi denunciato. Cinque persone con contratto Adecco sono state improvvisamente licenziate smentendo gli accordi presi, che prevedevano un impiego presso la RSI fino alla fine del 2009. La Direzione li ha liquidati sfruttando in pieno le condizioni del contratto dell'agenzia interinale, che prevede un solo mese di preavviso per la disdetta.

La RSI aveva cercato tre anni fa personale qualificato per il progetto strategico di recupero dei documenti radiofonici del passato (pregresso). Al momento dell'assunzione ha rifiutato loro il CCL e li ha ingaggiati con un contratto Adecco, con una remunerazione ridotta rispetto al salario di funzione RTSI e condizioni generali di impiego ovviamente peggiori rispetto ai colleghi in CCL. Il sindacato SSM aveva denunciato a più riprese la questione, ma la Direzione ha sempre rifiutato a muso duro qualsiasi cambiamento giustificando il suo modo di agire con la solita scusa trita e ritrita del blocco delle capacità e addirittura incolpando il contratto collettivo, che prevede la possibilità di stipulare contratti a termine per soli due anni, mentre il progetto prevedeva tempi più lunghi. Tuttavia in passato, di fronte a situazioni che le convenivano, la RTSI non ha mancato di chiedere al sindacato un accordo per il prolungamento dei contratti a termine per 3 anni (metodo già utilizzato nelle altre regioni). Quindi, la possibilità di assumere questi collaboratori con regolare contratto CCL c'era, ma la RTSI ha preferito sfrubarli finché le conveniva.

Questi cinque collaboratori hanno lavorato bene, con piena soddisfazione dei loro superiori, ma ora vengono scaricati. Al momento delle difficoltà salta l'anello più debole della catena: il personale con contratto interinale. Un po' come succede nell'industria privata, dove gli interinali sono l'ammortizzatore al sopraggiungere della crisi economica. Alla RTSI non è però la stessa cosa, le difficoltà non sono congiunturali ma interne. Come detto queste persone erano state assunte per un progetto strategico, quello del recupero e digitalizzazione del pregresso radio. Ora i fondi stanziati a quello scopo e prelevati dalle riserve della Radio vengono improvvisamente dirottati per altre necessità, anche quelle strategiche... Sembra che nel definire strategie alla RTSI si navighi a vista, e si vive alla giornata sulle spalle dei precari che si accontentano, purtroppo, della parola data. Questi sono i metodi dell'attuale dirigenza RTSI.